



2023

IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella



IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage
28 / 2023

eum

Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

n. 28, 2023

ISSN 2039-2362 (online)

© 2010 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore / Editor in chief Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Sciuillo

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozzi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Caterina Paparello, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

Comitato scientifico / Scientific Committee Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati †, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato †, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrococchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

Web <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, info.ceum@unimc.it

Layout editor Oltrepagina srl

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico



INDEXED IN
DOAJ



Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SISMED
Rivista indicizzata WOS
Rivista indicizzata SCOPUS
Rivista indicizzata DOAJ
Inclusa in ERIH-PLUS

Gian Alberto Dell'Acqua (2023), *Ricordi di una lunga vita*, Milano: Skira editore, 196 pp.

Dopo una gestazione più lunga dell'auspicabile è venuto alla luce il volume *Ricordi di una lunga vita* che ci offre, per i tipi di Skira, il tesoro di pensieri, memorie, sentimenti, giudizi, avventure di un grande protagonista e testimone della vita culturale italiana. Negli apparati introduttivi Maria Teresa Fiorio sottolinea soprattutto il ruolo di soprintendente che Dell'Acqua ebbe dal 1957 al 1973, nel contesto della più ampia attività di docente presso l'Università Cattolica (dal 1954 al 1980), organizzatore di mostre a Milano e altrove, spesso all'estero, per non parlare del lungo impegno per la Biennale di Venezia, iniziato poco dopo aver assunto il ruolo di soprintendente, e per il Museo Poldi Pezzoli, in specie per il suo rilancio negli anni Ottanta. Difficile però pensare di poter sintetizzare una vita non soltanto lunga – come il titolo del volume ricorda – ma soprattutto intensissima e vivace meglio di quanto la Fiorio non abbia già fatto nella prefazione, alla quale dunque conviene rinviare.

La lettura è appassionante: non si creda però che si tratti di un'autobiografia, cioè della narrazione della propria vita come ricostruita in tarda età dall'autore, perché il taglio è completamente diverso.

In realtà, soprattutto nella prima parte (non a caso consapevolmente intitolata *Appunti per una cronistoria della mia vita*) sembra di trovarsi a leggere, pagina dopo pagina, le annate di uno straordinario giornale, con un inviato speciale, quotidianamente coinvolto in prima persona nell'avvicinarsi e intrecciarsi di avvenimenti culturali e iniziative le più diverse, con quel continuo passaggio dal privato al pubblico e viceversa, evocato con la leggerezza di cuore di chi è dedito al servizio nelle istituzioni non meno che alla cura degli affetti familiari e di quanti gli siano vicini nell'amicizia.

L'approccio quasi diaristico non può qui tuttavia ritenersi semplicemente l'adesione ad un genere espressivo: presuppone infatti la scelta precoce – e fedelmente tenuta nei decenni – di annotare pressoché ogni giorno gli eventi salienti del proprio vissuto, con un'attenzione particolare agli incontri, numerosissimi e speciali con personalità di fama, ma anche ordi-

nari, con più umili personaggi il cui nome non è stato mai dimenticato.

Non avrei molti dubbi nel ritenere che questo impegno a “render conto” fosse in Dell’Acqua derivato anche da un movente etico: come un tenersi pronto, sia pure con bonario umorismo e senza prendersi troppo sul serio, alla richiesta di riferire le ragioni precise e corrette delle proprie scelte, in tante circostanze controverse; ma anche a dare testimonianza della possibilità di offrire tanto, operando consciamente nel proprio ruolo, senza atteggiarsi a salvatore della Patria.

Eppure, la Patria la difese e come, in particolare il patrimonio artistico dei musei lombardi, che portò in salvo anche sotto attacco militare nelle difficili circostanze nelle quali si attuò, durante la Seconda guerra mondiale, il mutamento di alleanze che condusse alla Liberazione. Ma il suo stesso *understatement* e qualche disattenzione di troppo sono stati forse all’origine della dimenticanza quasi totale del suo eroismo, anche quando alle Scuderie del Quirinale un anno fa si è tenuta la benemerita mostra “Arte liberata 1937-1947. Capolavori salvati dalla guerra”.

Si avverte in questi suoi appunti quella gioia dell’incontro e dell’amicizia (in primis con il suo maestro Matteo Marangoni e con il compagno di studi giovanili Enzo Carli, poi con Giovanni Testori e altri), che nutre la capacità di rimettere in equilibrio anche situazioni sbilanciate e compromesse, senza però deflettere dalle proprie motivate convinzioni, superando l’ordinaria tendenza a schierarsi ideologicamente in difesa della propria posizione, del proprio ruolo e potere.

In chi, come me, ha avuto il privilegio di incontrarlo in più occasioni nei suoi ultimi anni, la lettura di questi *Appunti*, così fitti di nomi e circostanze puntualmente registrate, si appresenta al ricordo della sua dote davvero singolare di sciorinare

a memoria bibliografie, quasi a voler insegnare – non solo ai suoi allievi in università – che occorre tener conto di tutto e di tutti per fondare decisioni e giudizi rispettosi del vero e risolutivi; e mi riporta alla mente l’ammirazione, che mi confidò, per Lamberto Vitali e la sua capacità di aver radunato nella propria biblioteca una delle più complete collezioni, a suo avviso, di cataloghi di mostre.

E in effetti il fabbricare mostre, sia nei temi e nelle selezioni di autori e opere, così come nell’ordinamento allestitivo, si affermò nella sua vita professionale come la più grande passione, insieme a quella per i libri, che ricorre sempre più evidente nelle pagine della sua “cronistoria”, tanto ricca e incalzante nei riferimenti innumerevoli, da far desiderare una futura edizione del volume, che venga completata almeno da un indice dei luoghi e dei personaggi menzionati.

Ma se si volesse trovare la risposta al quesito inevitabile, su come Dell’Acqua sia riuscito a sostenere insieme tanti, così diversi e gravosi impegni senza perdere né l’equilibrio, né la concentrazione, né il coraggio né il ritorno continuo del buonumore, due sono principalmente le risposte. La prima ha il nome di Misa, sua moglie: basta leggere i continui e affettuosi ricordi del suo esserci e anche dell’inatteso riapparire in circostanze difficili, in ogni fase della lunga vita raccontata; l’altra risposta, più articolata, è nella seconda parte del volume, quella che, con piano e semplice linguaggio, raccoglie i *Complementi agli appunti per una cronistoria della mia vita*.

Qui la struttura del testo si fa diversa, sebbene sempre sostenuta da un’incredibile capacità di ricordare con estrema precisione mille dettagli, talvolta intimi aneddoti, che ci presentificano a ogni paragrafo situazioni di vita rese quasi tangibili. Rispetto alla prima parte, ordinata

cronologicamente, i “Complementi” sono stati invece redatti con ordinamento tematico, per render conto non tanto o non solo di eventi nella loro successione, ma soprattutto dell’insieme dei principali impegni e in particolare dei moventi e degli scenari più interiori, che hanno costituito le costanti del “foro interno” di Dell’Acqua lungo i decenni. Peraltro, anche qui, nello sguardo su se stesso e la propria memoria, permane il tono di una sorridente e grata simpatia verso quel che nella vita si è ricevuto in dono: e in ciò stesso traspare l’animo religioso e meditativo dell’autore, benché i sentimenti e i pensieri ci vengano offerti con quella medesima razionale, piana redazione del testo, che ci fa sembrare di leggere qui, se non più una cronistoria, delle vere e proprie schede di catalogo; non però di una mostra, ma della rappresentazione della propria vita interiore e affettiva, esposta in nove nitidi capitoli.

Nel penultimo di essi, quasi osservandosi come in un dipinto, Dell’Acqua traccia di sé un “Abbozzo di autoritratto” che

esprime la sua percezione della propria “lunga vita” in modo così sincero e nitido, da sembrare scritto da altri. Si comprende facilmente che ciò è il risultato non solo del costante esercizio della propria capacità meditativa e introspettiva, ma anche di quel temperamento che suo suocero definiva «“manzoniano”»: capace, aggiungo, di superare in una calma apparente inquietudini segrete», come riferisce egli stesso; e, nel capitolo finale, così si congeda (siamo al 1998): «Se posso a questo punto azzardare una conclusione riassuntiva, debbo riconoscere che la mia esistenza è stata e continua a essere per quanto possibile quella di un intellettuale immerso non senza egoismo nei libri, attratto dalle varie seducenti forme dell’arte e del mondo della natura ma che tuttavia ha sempre cercato un punto di riferimento assoluto, individuandolo nel Dio trinitario della fede cristiana».

*Pietro Petrarola
Università Cattolica del Sacro Cuore,
Milano*

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor

Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre,
Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli,
Angelo R. Pupino, Girolamo Sciullo

Texts by

Luca Andreoni, Caesar A. Atuire, Selena Aureli, Silvia Baiocco, Tania Ballesteros-Colino, Paola Beccherle, Enrico Bertacchini, Fabio Betti, Silvia Blasio, Mara Cerquetti, Eleonora Cutrini, Pablo De Castro Martín, Mara Del Baldo, Paola Demartini, Pierre-Antoine Fabre, Patrik Farkaš, Pieruigi Feliciati, Olaia Fontal, Pier Franco Luigi Fraboni, Giorgio Fuà, Maria Gatti Racah, Alessio Ionna, Luciana Lazzeretti, Andrea Longhi, Rodolfo Maffeis, Carolina Megale, Erica Meneghin, Stefano Monti, Stefania Oliva, Paola M.A. Paniccia, Cecilia Paolini, Iolanda Pensa, Gianni Petino, Pietro Petrarola, Martin Piber, Pio Francesco Pistilli, Jessica Planamente, Andrea Sabatini, Giovanna Segre, Valerio Temperini, Marco Tittarelli, Marta Vitullo, Eliška Zlatohlávková

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

